



Gli alunni di 5<sup>a</sup> B - Scuola primaria  
"C. Menotti"  
Spezzano (Fiorano Modenese)

Un eroico troll



Nella valle della montagna di Ametista viveva una famiglia di troll; fra tutti i componenti, il più curioso era il troll Tapio. Tapio, di notte vagava per il fitto bosco in cerca di animali d'aiutare ed amici con cui chiacchierare e giocare. Il bosco era tutto animato; gli alberi parlavano tra loro, funghi e licheni gli erano attaccati come se fossero calamite. Tapio diede un nome ad ogni albero per le sue caratteristiche, la sua età ed il suo carattere.

Al centro di questi alberi c'era il resto di un trisavolo di Tapio, rimasto pietrificato perché lo aveva colpito un raggio di sole. Dovete sapere che i troll non potevano esporsi al sole altrimenti venivano pietrificati o fatti esplodere e Tapio si domandava il perché di quell'ingiustizia.



Tapio e la sua famiglia vivevano in quel bosco incantato, dentro ad una caverna. Di notte, il bosco era popolato da fate, gnomi e folletti che giocavano felici insieme ai troll. Il papà di Tapio, Niko, lavorava come falegname e quando aveva un po' di tempo libero amava leggere il giornale e scrivere le sue memorie per non essere mai dimenticato. Era sempre molto contento quando, a sera, la casa si animava ed i profumi dei manicaretti preparati da sua moglie Marit riempivano di gioia quella caverna così silenziosa durante il giorno.

Come d'abitudine, tramontato il sole, Tapio uscì per andare



dai suoi amici. Quella sera si era messo in testa di scoprire come mai i troll non potessero esporsi alla luce del sole. Andò nel bosco a chiedere alla strega Dona spiegazioni, ma durante il tragitto incontrò il suo amico Olli e gli chiese di aiutarlo.

Olli era uno gnomo con una corporatura robusta e tozza, una carnagione chiara, delle guance molto paffute e rosse, una folta barba e riusciva a correre molto velocemente. Indossava verdi pantaloni per mimetizzarsi nel bosco; alla vita teneva legata una cintura di pelle, dove riponeva i suoi attrezzi; in testa portava un lungo cappello rosso a forma di cono che gli era stato donato da piccolo e che da allora indossava orgoglioso come simbolo della sua bellezza.

Camminando per il bosco, incontrarono un gufo al quale chiesero informazioni; il gufo, roteando gli occhi gialli, rispose: "La strega Dona? Fatemi pensare... Si trova in quella direzione!" e allungando l'ala mostrò loro la strada. Si rimisero in marcia, quando all'improvviso sentirono una voce sottile chiamarli.

"Tapio, vieni qui! Sono io che sto chiamando! Sono la strega Dona, la strega protettrice del bosco!"

Tapio rimase fermo per un po': era spaurito, ma curioso. Non riuscendo a vedere la strega, il troll disse: "Dove

sei? Non ti vedo!” “Sono qui! Avvicinati di più” gli disse la strega, apparendo dietro ad un albero. Tapio non perse tempo e le disse il motivo della sua visita, asserendo che nessuno, fino a quel momento, aveva saputo rispondere alla sua domanda.

La strega rispose: “E’ stato sempre così, per millenni! E sarà sempre così! ...ma forse so chi ti può aiutare! C’è un troll che vive sotto un ponte e che conosce molte cose strane!

Così dicendo, gli indicò la via e Tapio e Olli si incamminarono di nuovo.

Arrivati sul ponte, lo videro sbucare dalla sua

tana: aveva i capelli spettinati, le orecchie molto grandi, gli occhi di un colore giallo scuro contornati da sopracciglia folte. Il suo naso era grosso e lungo, le labbra gonfie con dei denti sporchi e poco curati. Indossava una tuta molto vecchia e sporca, di un verde scuro ormai coperto dal marrone della terra.

“Ehi, tu! Mi manda la strega Dona! Volevo sapere perché i troll esponendosi al sole si sciolgono o si pietrificano!?” gli urlò Tapio dal ponte. “ È stato sempre così! Io non posso dirti altro, ma conosco una vecchia troll, di nome Arja che

